



VEGLIA DI PREGHIERA PER IL CREMISAN

IL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

Papa Francesco ci ha invitato ad iniziare questo nuovo anno chiedendo a Dio il dono della pace ed impegnandoci a costruirla con la fraternità:

“C'è tra tutti i popoli una UNITA' E CONDIVISIONE DI UN COMUNE DESTINO Vocazione ad un'unica comunità di fratelli accoglierci reciprocamente e prendendoci cura gli uni degli altri e globalizzazione dell'indifferenza che ci abitua alla sofferenza dell'altro. NEL CUORE DI OGNI UOMO E DI OGNI DONNA alberga il desiderio di una vita piena, alla quale appartiene un anelito insopprimibile alla fraternità, che sospinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere ed abbracciare.

LA FRATERNITA' E' una dimensione essenziale dell'uomo, il quale è un essere relazionale. La viva consapevolezza di questa relazionalità ci porta a vedere e trattare ogni persona come una vera sorella e un vero fratello; senza di essa diventa impossibile la costruzione di una società giusta, di una pace solida e duratura. “

(Dal Messaggio per la Giornata mondiale della pace 2014).

PREGHIAMO INSIEME

O Padre, se siamo tutti tuoi figli, facciamo parte della stessa famiglia umana
e condividiamo un comune destino che ci fa responsabili di operare
affinché il mondo diventi una comunità di fratelli che si rispettano,
si accettano nelle loro diversità e si prendono cura gli uni degli altri.

Perché la pace richiede la forza della mitezza e la forza nonviolenta dell'amore.

**Signore Gesù, se siamo chiamati a renderci conto
delle violenze e delle ingiustizie**

presenti in tante parti del mondo,
non possiamo restare indifferenti e immobili.

Perché la pace richiede la forza della mitezza e la forza nonviolenta dell'amore.

Nelle tue mani, Maria, poniamo con fiducia le nostre speranze.

A te affidiamo il grido di pace delle popolazioni oppresse dalla guerra e dalla violenza,
perché il coraggio del dialogo e della riconciliazione
prevalga sulle tentazioni di vendetta, di prepotenza, di corruzione.

**A te chiediamo che il Vangelo della fraternità, annunciato e testimoniato dalla Chiesa,
possa parlare ad ogni coscienza**

e abbattere i muri che impediscono ai nemici di riconoscersi fratelli.
Perché la pace richiede la forza della mitezza e la forza nonviolenta dell'amore.

SALUTO

Guida: il Dio degli umili, degli oppressi e dei viventi sia con tutti voi

Tutti: e con gli uomini che egli ama

SALMO DI APERTURA

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Nella sua dimora mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.

E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano.
Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria,
inni di gioia canterò al Signore.

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito:
“Cercate il mio volto!”.
Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.

Non gettarmi in preda ai miei avversari.
Contro di me si sono alzati falsi testimoni
che soffiano violenza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

LE PAROLE DEL PATRIARCA DI GERUSALEMME Fouad TWAL:

“Anche il muro che vediamo a Betlemme è traduzione di altri muri nel cuore e nella testa dell’uomo: muro di odio, di paura e di sfiducia. Purtroppo tutti gli sforzi per raggiungere la pace sono ostacolati dalla colonizzazione israeliana. Noi alziamo la voce e chiediamo pace, soltanto pace! La desideriamo per il popolo palestinese, così come per il popolo israeliano. Siamo per il benessere di tutti: per la pace, la sicurezza, il reciproco rispetto e dignità. Affermo spesso che stare con una delle parti non significa essere contro l’altra. Desideriamo la pace perché i nostri bambini e i loro figli possano vivere, giocare e crescere senza paura e senza complessi. La via per raggiungere Betlemme rimanga libera, senza ostacoli, come per i magi e i pastori...”

La prossima visita del Papa, naturalmente, avrà anche una dimensione politica perché questa dimensione è il nostro ossigeno. Respiriamo la politica in ogni azione, in ogni incontro, in ogni cerimonia, nel contesto che è il nostro, quello della crisi nella regione, compresa la Siria e l’occupazione israeliana. Tutti, giordani, palestinesi e israeliani, proveranno a sfruttare al massimo questa visita, ciascuno anche per servire la propria propaganda. Questo è normale. Anch’io, come capo della Chiesa cattolica, cercherò di dare la migliore immagine possibile, perché gli occhi del mondo saranno inchiodati su di noi durante la visita del Papa in Terra Santa. Noi cristiani, da Betlemme, pregheremo come abbiamo fatto la notte di Natale: O Bambino di Betlemme, siamo stanchi. Di fronte a questa dolorosa realtà, preghiamo con questo canto dell’Avvento: Guarda o Signore l’afflizione del tuo popolo, e manda il liberatore: manda l’Agnello che ci riscatti dal giogo della nostra schiavitù.

INVOCAZIONI PENITENZIALI

+ *Chiediamo perdono con le parole dei profeti Amos e Geremia. Sono parole forti nate dentro contesti ben precisi. Ma contengono una verità che supera i confini delle epoche e ciò di cui parlano è semplicemente cronaca quotidiana.*

Dice il Signore: Io detesto, respingo le vostre feste e non gradisco le vostre riunioni; anche se voi mi offrite olocausti, io non gradisco i vostri doni e le vittime grasse come pacificazione io non le guardo. Lontano da me il frastuono dei tuoi canti: il suono delle tue arpe non posso sentirlo! Piuttosto scorra come acqua il diritto e la giustizia come un torrente perenne.

Perdonaci Signore per la religiosità cieca, ottusa, ipocrita...

Così dice il Signore: “Per tre misfatti degli Ammoniti e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno sventrato le donne incinte di Gàaad per allargare il loro confine”.

Perdonaci Signore per l’avidità che rapina, la prepotenza che uccide, la guerra che massacra innocenti, perdona la mediocrità che li abbandona al loro destino...

Dice il Signore: “Per tre misfatti di Giuda e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno rifiutato la legge del Signore e non ne hanno osservato i precetti, si sono lasciati traviare dagli idoli che i loro padri avevano seguito”.

Perdonaci Signore per aver servito l’idolo del potere, della ricchezza e del godimento...

Dice il Signore: “Guai a chi costruisce la sua casa senza giustizia e i suoi piani superiori senza equità, fa lavorare il prossimo per niente, senza dargli il salario, e dice: "Mi costruirò una casa grande con vasti saloni ai piani superiori", e vi apre finestre e la riveste di tavolati di cedro e la dipinge di rosso”.

Perdonaci Signore perché talvolta la nostra pace e la nostra sicurezza è costruita sulla negazione del diritto e del dolore altrui...

Dice il Signore: “Forse tuo padre non mangiava e beveva? Ma egli praticava il diritto e la giustizia, tutelava la causa del povero e del misero; non è questo che significa conoscermi? Oracolo del Signore. Invece i tuoi occhi e il tuo cuore non badano che al tuo interesse, a spargere sangue innocente, a commettere violenze e angherie”.

Perdonaci Signore perché non abbiamo preso le difese del povero e del misero. Perdonaci perché nonostante due guerre mondiali, ancora pensiamo che i conflitti si debbano risolvere con le bombe...

+ *Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.*

+ *Signore Gesù tu hai detto che la verità ci avrebbe fatto liberi.*

Aiutaci a non temerla, aiutaci a proclamarla, aiutaci a difenderla anche a costo della vita. Per il nostro Signore.

LA TESTIMONIANZA

Il grido di un uomo, il grido di un popolo

Il mio nome è Ricardo Hani. Vivo a Beit Jala, nel Distretto di Betlemme, in Palestina, la mia città natale e il mio paese. Posso dire che la mia famiglia vive qui da secoli. Non abbiamo nessun altro posto dove vivere.

Apparteniamo alla più antica comunità cristiana del mondo. Viviamo in Palestina, Terra Santa da secoli. Accanto ai nostri fratelli e alle nostre sorelle musulmani siamo stati capaci di mettere radici in questa terra e di renderla florida. L’abbiamo amata a lungo ed essa ci ha sempre restituito una vita dignitosa e prospera fino a quando le mani del colonialismo israeliano non hanno deciso di prendersela. Da quasi cento anni vediamo negato il diritto ad essere considerati nazione e da quasi mezzo secolo viviamo sotto occupazione militare.

A partire dal 1967 i coloni di Israele con il supporto del loro regime hanno preso il 70% della terra appartenente a Betlemme. Se ne sono letteralmente appropriati sottraendola ai suoi legittimi e storici abitanti e proprietari. Da un giorno all’altro ci siamo visti negati il diritto di abitarla, lavorarla, percorrerla. Questo ha determinato una catena infinita di catastrofi. La prima è che alla gente di Betlemme e di Beit Jala, in particolare ai giovani, è stato

tolto il futuro. La colonizzazione ha creato una situazione insostenibile che ha costretto molti nostri parenti a lasciare la patria in cerca di un futuro possibile. Ma noi abbiamo deciso di rimanere.

Siamo convinti che la decisione di restare sia stata giusta. Siamo convinti che, come discendenti delle prime comunità cristiane, abbiamo un ruolo importante da svolgere in questa terra anche se vivere qui è diventato molto doloroso. Alla gente di Betlemme finora era rimasto solo il 30% della sua terra. Negli ultimi mesi un nuovo e inatteso incubo ha colpito le famiglie cristiane di Beit Jala: Israele ha deciso di confiscare e anettere altra terra mediante l'ampliamento del Muro illegale che sequestrerà la collina degli Olivi presso la Cremisan Valley. Israele afferma di aver bisogno del muro per motivi di sicurezza, ma è chiarissimo che il suo obiettivo è prendersi più terra possibile.

Senza questa terra di Cremisan i miei bambini, i nostri bambini perderanno l'unico spiraglio di futuro rimasto. Le generazioni cristiane di domani vengono private oggi del diritto di abitare, lavorare e percorrere la terra dei loro padri. Non possiamo nemmeno più entrarci! Letteralmente! Se lo facciamo siamo considerati una minaccia alla sicurezza! Questa terra ha nutrito generazioni di cristiani con le sue olive e il loro olio. Le fronde degli ulivi hanno regalato brezza e ossigeno al nostro popolo. I nostri avi li hanno piantati, i nostri padri li hanno coltivati. Generazioni su generazioni hanno vissuto grazie a questa terra e agli ulivi che sono qui dai tempi di Gesù Cristo.

Al momento, insieme a 58 famiglie di cristiani palestinesi stiamo ricorrendo al Tribunale Palestinese, l'unica istituzione a cui possiamo rivolgerci.

Stiamo con tutte le nostre forze tentando di salvare la nostra terra, di salvare la Scuola dell'Infanzia e il Monastero che Israele ha deciso di anettere illegalmente insieme alla terra.

Cari amici che mi ascoltate dall'Italia, cari fratelli nella fede, abbiamo bisogno di voi, abbiamo bisogno del vostro supporto così che le pietre vive della Terra Santa possano continuare a vivere qui.

Vi chiediamo di fare pressioni sulle vostre autorità. Israele deve sapere che i Palestinesi non sono stati dimenticati dal mondo e che i cristiani palestinesi non sono stati dimenticati dagli altri Cristiani nel mondo. Abbiamo bisogno di tutto il vostro supporto perché non ci venga portata via anche la terra di Cremisan. Abbiamo bisogno che i vostri paesi riconoscano lo Stato Palestinese e che supportino la nostra diplomazia per proteggere il confine del 1967. Abbiamo bisogno che i vostri paesi dicano ad Israele, che da decenni viola palesemente e impunemente i diritti fondamentali dell'uomo che la misura è colma, che troppo è troppo.

PREGHIERA DELLE CHIESE DI GERUSALEMME

composta in occasione della "Settimana mondiale per la pace in Israele e Palestina" con riferimento ai Salmi 10-19-37-43-46

+ Al Dio della fede, della speranza e della carità innalziamo la nostra supplica e la nostra lode: sono la supplica e la lode che provengono dai cristiani delle chiese di Gerusalemme.

Insieme: Dio della fede, speranza e carità: "Tu sei il nostro rifugio e nostra la forza, un aiuto sempre presente nei momenti di difficoltà".

Solista: Ci rivolgiamo a Te in questi tempi di espropriazioni, di terre sottratte, di demolizioni di case, di costruzione del Muro, di insediamenti israeliani, di umiliazioni ai Check-point, di separazione delle famiglie, di restrizione di movimento e diritti di residenza. *"Perché tu sei vicino a noi e non avremo paura".*

Insieme: Dio della fede, della speranza e dell'amore: Creatore dell'universo, "i cieli narrano la tua gloria e il firmamento annunzia l'opera delle tue mani".

Solista: Noi crediamo in Te come un Dio buono e giusto per tutti. Mantienici costanti e pazienti nei confronti dei nostri fratelli e sorelle musulmani ed ebrei. Grazie per la tua santa Parola, che è una fonte di vita per tutti gli esseri umani e preghiamo che Essa non venga utilizzata come copertura per l'ingiustizia e l'oppressione.

Insieme: Dio della fede, speranza e carità: "Alza la tua mano O Dio, tu che assisti gli orfani e ascolti i desideri degli afflitti e senti il loro grido".

Solista: Manda la tua luce e la tua verità, lascia che ci guidi e ci porti al tuo Monte Santo, la terra su cui abitare. Fa' di Gerusalemme il centro spirituale della nostra visione di vita aperta a tutti e condivisa da due popoli e tre religioni senza esclusione. Solo allora vedremo Gerusalemme come "una nuova terra" e "una nuova umanità".

Insieme: Dio della fede, speranza e carità: "Hai promesso a coloro che confidano in te di abitare la Terra".

Solista: Aiutaci ad amare e vedere il tuo volto nel nemico, così tutti potremo essere liberati dall'odio e dalle ingiustizie. Preghiamo che venga presto il giorno in cui l'occupazione e la violenza finiranno e potremo abitare insieme questa terra come due popoli, basandoci sul rispetto della religione, sull'uguaglianza, la giustizia, la libertà e il pluralismo.

Insieme: Dio della fede, speranza e carità: "Tu sei il nostro aiuto, Colui che ci sostiene. In assenza di ogni speranza, tu ci dai speranza e non ci fai cadere nel male".

Solista: Aiutaci a resistere in modo creativo, non-violento e a mantenerci sulla via della giustizia e della pace, così la giustizia risplenderà come l'aurora, la giustizia, come il sole di mezzogiorno. Lo promettiamo a Te che hai creato a tua immagine ogni essere umano.

+ *Dio della pace, accetta le nostre preghiere, allevia la nostra sofferenza e nel nome di Gesù risorgi nel nostro cuore una speranza nuova. Amen.*

LETTURA

Dal libro del profeta Isaia, 42, 1-4.6-7

Così dice il Signore: «Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni.

Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità.

Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre». +Parola di Dio.

TEMPO DI SILENZIO E RIFLESSIONE

Preghiamo ancora con le parole che papa Francesco ci ha rivolto nelle feste di Natale, portandoci con il cuore proprio lì, nella Basilica della Natività e sotto l'orribile muro di apartheid che soffoca da ben 10 anni la vita e le speranze del popolo palestinese:

Facciamo nostro il canto degli angeli, che apparvero ai pastori di Betlemme nella notte in cui nacque Gesù. Un canto che unisce cielo e terra, rivolgendo al cielo la lode e la gloria, e alla terra degli uomini l'augurio di pace.

TUTTI: Pace in terra, Pace agli uomini!

Tutti uniamoci a questo canto, per ogni uomo e donna che spera in un mondo migliore, che si prende cura degli altri cercando di fare umilmente il proprio dovere. Che tutti possano sentire che Dio è vicino, per amarlo e per dare gloria a lui soprattutto con una vita spesa per amore dei fratelli.

TUTTI: Pace in terra, Pace agli uomini!

La vera pace non è un equilibrio tra forze contrarie. Non è una bella "facciata", dietro alla quale ci sono contrasti e divisioni. La pace è un impegno di tutti i giorni, ed è frutto di un lavoro artigianale, che si porta avanti a partire dal dono di Dio che ci ha dato in Gesù Cristo.

TUTTI: Pace in terra, Pace agli uomini!

SEGNO DELLA PACE

+ *Come figli del Signore risorto scambiamoci un segno di pace*

PADRE NOSTRO

Padre nostro, che sei nei cieli sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male.

IL PARROCO DI BEIT JALA ci chiede di unire la nostra preghiera a quella delle famiglie della sua parrocchia minacciate dalla costruzione del muro di apartheid.

Signore, Tu ci hai detto: "Bussate e vi sarà aperto, chiedete e vi sarà dato".

Tu sei il cuore della nostra vita e dal tuo mistero traiamo la forza e la pazienza per discernere come è meglio agire per il nostro popolo e per i cittadini di Betlemme e Beit Jala.

Tu ci ascolti sempre, anche quando nessuno ci ascolta, tu ci rispondi sempre, quando nessuno vuole aiutarci.

Ma noi, Signore, siamo stanchi. Gli abitanti di Beit Jala e di tutta la Palestina sono sfiniti.

Ci vengono rubate le nostre terre, sradicati i nostri ulivi.

Il muro ci spoglia di tutti i nostri diritti, i nostri giovani non hanno lavoro, non hanno futuro.

Basta Padre buono: Ascoltaci! Tu che sei morto in solidarietà con tutti gli uomini, ti sei consegnato alla morte per amore sei resuscitato per me, per ogni cristiano, per ogni uomo. Accogli la vita e il morire di tutti noi e facci risorgere ad una vita nuova donandoci la tua pace quella vera, fatta di verità e giustizia.

Tu sei rimasto l'unico che può fare qualcosa per salvare le nostre terre.

Un tempo, nell'orto del Getsemani, furono gli ulivi a vivere l'agonia con te.

Ora sei tu che vieni nei nostri oliveti agonizzanti, nei nostri terreni imprigionati.

Tu ora vieni a vivere la nostra stessa agonia.

Tu sei risorto e per questo crediamo nella vita nuova che viene da te.

Crediamo profondamente che con te saremo salvati noi, i nostri terreni e i nostri diritti. Grazie Padre buono. Grazie Gesù.

Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Ibrahim Shomali (parroco di Beit Jala)

PREGHIERA FINALE E CONGEDO

+ *Dio onnipotente, origine e compimento della vita di ogni uomo. Tu hai fatto di noi i tuoi figli. Come figli ti chiediamo di perdonarci e di avere pietà di coloro che soffrono.*

Signore Gesù, figlio di Dio e salvatore, fa sentire agli abitanti di Beit Jala che sei con loro e non li abbandoni. Fa sentire loro un po' della tua consolazione.

Spirito Santo, incendia i nostri cuori perché lottando contro l'ingiustizia siamo mossi soltanto dal tuo amore